

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE GESÙ

AL TEMPIO

2 febbraio 2025

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo secondo

Gloria a te, o Signore.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Omelia della presentazione di Gesù al tempio

2 febbraio 2025

Quest'anno la presentazione al tempio del Signore cade di domenica ed essendo una festa del Signore ha la precedenza rispetto alla quarta domenica dell'ordinario. Questa è la festa che noi ricordiamo come la Candelora, perché un tempo, prima dell'avvento della luce elettrica, in questo giorno si benedivano le candele che illuminavano la chiesa tutto l'anno.

È bello sapere che nell'oriente cristiano questa festività è chiamata la festa dell'incontro, dell'incontro cioè tra il Signore e il suo popolo e come sia una grande festa che celebra, al pari delle feste del Natale, la luce, come d'altronde testimonia la natura, con il sole ormai sempre più alto nel cielo e il significativo e percepibile allungamento del giorno. Per questo in oriente nella liturgia è prevista una processione con le candele accese: è il popolo di Dio che va incontro al Signore, "luce delle genti".

Maria e Giuseppe assolvono in questo giorno quanto previsto dalla Legge ebraica, che prevedeva il rito della purificazione della madre dopo quaranta giorni dal parto, rito previsto per lunghi secoli anche nella chiesa cattolica e in questo giorno, per la legge ebraica, avveniva la presentazione del bambino al tempio.

Gesù piccino viene condotto, dunque, dai genitori a Gerusalemme, nella città santa. È la prima entrata di Gesù a Gerusalemme e, come nell'entrata trionfale a Gerusalemme che Gesù farà salutato dal popolo come il Messia, i bambini agitavano le palme e lo osannavano, qui il popolo fedele, reso santo nella preghiera e nell'ardente attesa, è presente in Simeone e Anna, che vedono nel Bambino il compimento delle promesse di Dio per l'Israele. Nel Vangelo di Luca questo passo precede immediatamente quello di Gesù giovinetto, che a Gerusalemme, nel tempio, "*seduto in mezzo ai dottori, li ascoltava e li interrogava.*". Il tempio nella storia d'Israele è il tempio sacro, la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ma Gesù spiegherà ai suoi discepoli che il vero tempio è Lui, il Cristo, è in Lui infatti che dimora Dio e ogni uomo nelle cui profondità abita Dio, è tempio del Signore.

Ma questa festa della presentazione al tempio la potremmo anche pensare come la festa della fiducia del credente nella promessa di Dio. Attese lunghe e travagliate sono infatti quelle di Simeone ed Anna, ma che trovano però infine la loro pienezza nell'incontro con il Bambino, nel quale riconoscono il Messia tanto atteso. E a Simeone viene fatto questo grande dono, a lui che con tanta perseveranza, con tanta speranza, con tanta fiducia lo ha atteso: di poter vedere infine di poter abbracciare il Signore, colui che porta la salvezza a lui e a tutto il popolo.

Gli occhi dei vecchi si fanno talvolta luminosi, vedono ciò che altri non vedono, perché il loro cuore attende e perché penetrano oltre l'opacità dei giorni. Essi attendono la consolazione e la trovano in un bambino. Talvolta quando guardiamo i bambini nostri vediamo oltre: vediamo il mistero della vita: una vita che sembra in alcuni giorni fragile, precaria ma nel bambino nostro, nella sua grazia, nella sua freschezza vediamo una vita che rinasce, che promette gioia e che si apre su nuovi orizzonti. Ma gli anziani Simeone ed Anna vedono nel Bambino il Salvatore, colui che riscatterà la loro vita e che aprirà orizzonti di pace, di bontà, di pienezza al popolo tutto.

Simeone ha occhi penetranti e profondi e vede nel Bambino il Bene, la Luce di Dio nella sua pienezza, e ritiene che Egli sarà un segno di contraddizione. Quel bambino farà emergere ciò che di più vero e profondo si nasconde in ogni cuore: la miseria, la malvagità e il bene e la grandezza di cuore che abitano nelle profondità dell'uomo. Simeone ha vissuto i drammi, le tragedie, del popolo di Israele e dell'uomo, e ha saputo anche stupirsi di fronte alla divina capacità dell'uomo di spendersi tutto nell'amore, nel dono di sé. La sua attesa di consolazione nasce dunque dalla condivisione della pena

che ha scorto in tanti volti e in tanti momenti drammatici colti intorno a sé nella sua lunga vita, nella quale però ha nutrito la fiducia che Dio condurrà l'uomo, la sua pena, alla salvezza, alla resurrezione, alla gioia piena.

Ma ancora un pensiero. Accanto ai due anziani Simeone ed Anna, accanto al Bambino e al silenzioso Giuseppe, che vive nel nascondimento, nel silenzio, c'è un'altra persona nel tempio ed è Maria, che anche lei non parla: è tutta nella sua trepida e amorevole presentazione del suo bimbo ma nella presentazione al tempio ed anche nella tradizione è una figura centrale ed essenziale.

Maria la indoviniamo gioiosa: adesso il figlio, in cui ha riposto la sua speranza e la sua gioia, quel figlio uscito da lei, fa, per così dire, i suoi primi passi nel mondo: entra a far parte del popolo d'Israele. Simeone abbraccia il piccolo, Anna parla del Bambino, lo loda e parla della redenzione di Gerusalemme che da lui verrà, ma Maria, forse, in cuor suo tremerà per questo figlio e Simeone che sa leggere nei cuori e nella storia del mondo le rivela quale spada le trapasserà il cuore.

Maria ci appare dunque in questo giorno al tempio come colei che gioisce del figlio, che serba di lui tutto nel suo cuore, ma è già, nell'ansia, nella sua attesa trepida, la madre dolorosa, immagine del trepidare di tutte le madri e madre però del Figlio che porta su di sé in modo misterioso il destino del mondo.

La preghiera di Simeone, così bella, così consolante è la preghiera che si recita a compieta, quando la giornata è giunta a compimento e a pienezza, prima di affidarci al sonno, che vorremmo sereno e custodito dal Signore.

Vorremmo che questa preghiera fosse anche la preghiera di ogni nostra sera, che trovi in noi, ad ogni nostro giorno che si chiuda, un nostro pacato e pacificato sentire, nella consapevolezza, che pur nella nostra povertà e fragilità i nostri giorni sono stati orientati alla ricerca del bene e dell'amore di Dio, delle persone che ci sono compagne nel vivere accanto a noi o là dove l'umanità pena e cerca. E nella sera come Simeone ed Anna speriamo e in qualche modo sappiamo che Dio ci sarà sempre compagno ed amico e che non ci abbandonerà nel nostro cammino.

LUCERNARIO

O Signore tu dai luce alla nostra lampada.
 Tu rischiari le nostre tenebre.
 La tua parola è una lampada per i nostri passi
 ed una luce sul nostro sentiero.
 Allontana il buio dal nostro cuore e dona chiarezza ai nostri sensi.
 Sostieni il nostro cuore vacillante e nell'oscurità del cammino. guidaci Tu.
 Aiutaci a custodire il fuoco sacro e ad accendere una scintilla nei nostri cuori.
 Tu hai infuso gioia nei nostri cuori, come l'olio nella lucerna.
 Fa che non venga meno per nostra colpa.
 Il frumento, l'olio e il vino ci trasmettono vita e lezione:
 noi vogliamo amare e venerare ogni creatura
 e da tutte sentirci sostenuti e purificati.
 Amen.

COMPIETA

Degnati, o Signore, di benedirci.

- Una notte quieta, un sonno di pace
ci conceda il Signore Onnipotente.
- Fa che siamo come lampade ardenti nel buio della notte
finché la stella del mattino si levi nei nostri cuori.
- Nelle tue mani, o Signore, raccomando il mio spirito.
- Nelle tue mani raccomandiamo il nostro spirito.
- Custodisci, o Signore, chi amiamo e chi soffre
come la pupilla dell'occhio.
- All'ombra delle tue ali è il nostro rifugio.
- Salvaci dal nemico, o Signore, mentre vigiliamo
e custodiscici mentre dormiamo,
- Affinché vigiliamo con Cristo e riposiamo in pace.
Ma oltretutto, Signore, accogli la nostra offerta
per i più cari, per chi patisce, per chi è solo,
per chi vive e per chi muore.

Amen.